

Altri quattro decessi «L'epidemia dell'A21»

IERI NUMERO DI VITTIME PIÙ BASSO DA INIZIO MARZO. LO STUDIO SULLE PROVINCE PIÙ COLPITE

Marcello Pollastri

PIACENZA

● Il Covid-19 si è preso altre quattro vite. Da inizio epidemia sono 811 i piacentini deceduti per colpa del nemico invisibile. Sembra incredibile, eppure bisogna aggrapparsi al l'ultimo bollettino, pur sempre tragico, per scorgere segnali di speranza: quello di ieri è il numero più basso di decessi che si registra dall'inizio di questa triste esperienza.

Non è lo "zero" che Piacenza vorrebbe. Ma forse significa che, seppur a gran fatica e a carissimo prezzo, la nostra provincia si sta trascinando fuori da questo schifoso tunnel.

Si registrano poi 53 contagiati in più rispetto a mercoledì (3.586 totali). Un dato che però dipende in gran parte dalla campagna di tamponi decisamente più capillare rispetto a qualche settimana fa e nel caso specifico anche dai test effettuati nelle residenze per anziani.

I nuovi decessi riguardano appunto 4 residenti nella provincia di Piacenza, 12 in quella di Parma, 8 in quella di Reggio Emilia, 8 in quella di Modena, 11 in quella di Bologna, nessuno nell'imolese), 9 in quella di Ferrara, 3 in provincia di Ravenna, 5 nella provincia di Forlì-Cesena (4 nel forlivese), 4 nella provincia di Rimini; 1 decesso di fuori regione.

811

È il numero totale di vittime piacentine registrato dall'inizio dell'epidemia Covid

TASSO DI MORTALITÀ

258,5	Piacenza
255,9	Bergamo
247,8	Lodi
247,4	Cremona
170,9	Brescia
150,9	Pavia
132,6	Parma
114,1	Mantova
108,0	Alessandria
105,0	Lecco
100,8	Sondrio
82,0	Biella
77,2	Vercelli
73,2	Reggio E
72,8	Milano
69,8	Monza e Brianza
62,5	Verbano-Cuneo-Ossola
59,1	Novara
56,9	Como
54,0	Asti
46,8	Modena
41,7	Torino
36,8	Bologna
29,3	Cuneo
27,3	Varese

Che Piacenza abbia pagato un tributo di vite umano salatissimo, adesso lo certifica anche uno studio dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano che definisce quella che ha colpito duramente

53

Sono i contagi in più rispetto a mercoledì. Numero che dipende dai tamponi più capillari

Piacenza, Bergamo e Lodi, "l'epidemia della A21". Il riferimento è ovviamente al percorso dell'autostrada che tocca alcune delle province del nord Italia maggiormente oppresse dal Covid 19. Lo studio si è concentrato sulla rilevazione dei tassi di mortalità per coronavirus dall'inizio dell'epidemia e per i primi 55 giorni, ovvero fino al 17 aprile scorso. Lo studio, realizzato nell'ambito del Progetto europeo Horizon 2020, è in via di pubblicazione sulla rivista Acta Biomedica.

Dall'analisi dei dati pubblicati dalla Protezione Civile e dai siti delle regioni, relativi alle province della Lombardia, dell'Emilia Romagna, del Piemonte e della Val d'Aosta, emerge che la provincia con il più alto tasso di mortalità cumulativa sia Piacenza (258,5 morti x 100.000 abitanti), seguita da Bergamo (255,9) e Lodi (247,8), cui seguono Cremona e Brescia. Tra le province del nord Italia segnate da più di 100 morti x 100.000 abitanti si trovano anche Parma, Alessandria, Lecco e Sondrio.

«Questi dati danno un'immagine della dinamica epidemica che sfugge quando si analizzano i dati aggregati su base regionale - ha dichiarato il primo autore della ricerca, Carlo Signorelli, ordinario di Igiene presso l'Università Vita - Salute San Raffaele di Milano. L'epidemia non guarda ai confini amministrativi ma piuttosto alle grandi vie di comunicazione e scambio. Le 12 province più colpite appartengono a 4 regioni diverse e ciò testimonia come la diffusione abbia seguito delle dinamiche che andranno meglio studiate e che cercheremo di approfondire. La prossima fase del nostro studio comprenderà anche l'analisi dei dati complessivi di mortalità, non solo per le province, ma anche per comuni o distretti, per valutare i singoli focolai che probabilmente sono, in un primo momento, sfuggiti all'osservazione, nonché la quota di decessi non rilevati dal sistema di notifica Covid-19».